

macchina vi uccideva due fuochisti (Credo A. Di Benedetto e Rapallo), ed obbligava per il gas dell'esplosione a salire in coperta il capo meccanico di 2^a classe Botta ed il direttore di macchina, il quale ultimo restava quasi asfissiato e per qualche po' fuori di sensi presso il boccaporto delle macchine.

« Il comandante in 2^a venne a riferirmi che era impossibile brandeggiare i tubi di lancio perchè sia per l'esplosione delle granate nemiche, sia per l'esplosione delle caldaie, il ponte era deformato e i tubi stessi erano come incastrati sulle circolari nella posizione in cui erano stati messi la sera precedente, e cioè a 35° in caccia uno a dritta e l'altro a sinistra. Ordinai allora a tutto il personale di cingere la cintura di salvataggio, poi chiamai tutto l'equipaggio e da tutti ripetutamente si alzò il grido di: *Viva l'Italia! Viva il Re!* e vi fu anche il grido di: *Viva il Turbine!*

« Le condizioni erano disperate; anche gli ultimi tentativi di riattivare il pezzo di poppa erano andati falliti.

.....
« Il nemico che sparava sempre, fortunatamente poco bene, continuò il fuoco ancora per 3 o 4 minuti, avvicinandosi sempre a piccolo moto.

.....
« Lo *Csepel* ed il *Tatra* arrivati a circa 1.000 metri di poppa si fermarono, il primo a sinistra, il secondo a dritta. Entrambi i comandanti ordi-